

66

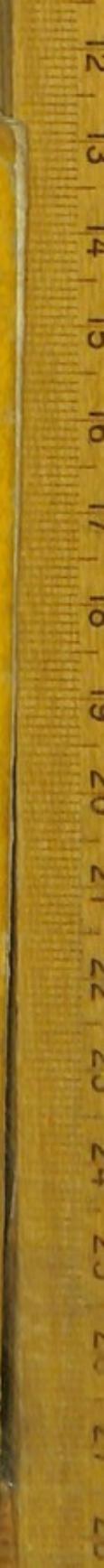
92

...
...
...
...
...

92

E-V-962

4736



^{A. 31}
LA RITORNATA
DI LONDRA
DRAMMA GIOCO
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN FIRENZE
NEL TEATRO DI VIA DEL COCOMERO
Nella Primavera dell' Anno 1757.



732

Con Licenza de' Superiori.

4736

4736

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PERSONAGGI. ³

IL CONTE RIDOLFINO.

La Sig. Caterina Baroncelli di Siena.
LA CONTESSA, sua sorella.

La Sig. Maria Ranaldi di Roma.
MADAMA PETRONILLA, Virtuosa di
Musica.

La Sig. Caterina Pertici di Firenze.
CARPOFERO, di lei Amante, che si fin-
ge Fratello.

Il Sig. Pietro Canovai di Firenze.
IL MARCHESE DEL TOPPO.

Il Sig. Antonio Bostoli di Firenze.
IL BARONE DI MONTE FRESCO.

Il Sig. Giuseppe Secchioni di Firenze.
GIACINTA, Cameriera di Madama.

La Signora Ancilla Melani di Pistoia.

*La Musica è del Sig. DOMENICO FISCHETTI
Maestro di Cappella Napoletano.*

*Inventore dei Balli il Sig. FRANCESCO
BENUCCI Fiorentino.*

*Inventore degl' Abiti il Sig. GIO: BA-
TISTA SERENI Fiorentino.*

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Piazza con Casa da un lato.

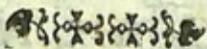
Camera.

NELL' ATTO SECONDO.

Camera.

NELL' ATTO TERZO.

Camera.

Piazza con Casa, come nell' Atto
Primo.

AT.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza colla Casa del Conte da un lato.

Vedesi una Peotta, dalla quale smontano Madama Petronilla, il Marchese del Toppo, il Barone di Monte Fresco, Carpofero, la Cameriera, e Servitori.

Dalla casa del Conte vengono altri Servitori a ricever Madama, invitandola ad entrare per ordine del Padrone.

Si vedono diversi Facchini uscir dalla Peotta con Bauli, ed altri equipaggi, e entrare in casa del Conte.

Discesi tutti, s'avanzano, servita Madama dal Marchese, e dal Barone.

Mad.	} a 3.	B	El piacer quando s'arriva Da un Viaggio alla Città.
Car.			
Giac.			
Mar.	} a 2.		Compagnia, che sia giuliva Bel viaggio sempre fa.
Bar.			
Mad.			Al Baron, che mi ha onorata.

A 3

M^o

Marchesin bene obbligata.

Mar. } a 2. Vostro Servo.
Bar. }

Mad. E' sua bontà.

Car. (Se n' andran questi Milordi,
Resteremo in libertà.) (da se.)

Giac. (Madamina fa lo stesso
Con chi viene, e con chi v'è.) (da se.)

*I Servitori del Conte escono dal Palazzo, e
vengono ad invitare Madama.*

Mad. Ho capito. A me l' invito
Manda il Conte Ridolfino,
E riceverlo destino,
Se mi dan la libertà.

(Mal arch. ed al Bar.)

Mar. } a 2. E' padrona; puol andare,
Bar. } Vi verremo a visitare

Car. Non si stieno a incomodar.

Mad. Ehi, venite, Fratel mio. (a Carp.)

Giac. Suo fratel come son io. (da se.)

Car. Son da voi.

Mad. La Cameriera.

Giac. Son da lei.

Mad. Il Cameriere.

Car. E' qui pronto. (additando il cam.)

Mad. I miei staffieri?

Car. Sono qui (additando i staffieri.)

Mad. Dov' è il Lacchè?

Car. Son quà tutti.

Giac. Così è.

Mad: Dal

Mad. Dal Baron prendo licenza.
Marchesin fo riverenza.

Mar. } a 2. Vostro servo; Tornerò.
Bar. }

Mad. Obbligata vi farò.

Tutti Riverisco. Mi comandì
Con rispetto, con affetto,
E' un onore, che mi fa.

Car. Che dispetto che mi fa.
(Madama, Carposero, e Giacinta entrano
in Casa del Conte col seguito.)

S C E N A II.

Marchese, e Barone.

Mar. (L A grazia di Madama
Solo per me vorrei.)

Bar. (Vorrei sol, se potessi, andar da lei.)

Mar. (Il Baron mi disturba.)

Bar. (Io dal Marchese
Vuò se posso staccarmi.)
Madama Petronilla
Stanca è dal viaggio ancora,
Visite io credo non vorrà per ora.

Mar. Visitarla sì presto
Sarebbe inciviltà.

Bar. (Quando parte costui.)

Mar. (Quando sen v'è.)

Bar. (Andare io mostrerò.)

Poscia quando egli parte, io tornerò.)

Mar. (Se non v'è, non mi muovo.)

Bar. Amico, addio.

Mar. Addio. S'ei se ne v'è, men vado anch'io. (via)

S C E N A III.

Il Barone, poi Giacinta.

Bar. E' Partito il rival, voglio provarmi
D'essere il primo a visitar Madama.

Gia. Serva Signor Barone.

Bar. Cara la mia ragazza,

Venivo appunto a ricercar di voi.

Gia. Che mi comanda?

Bar. Io bramo

Inchinarmi a Madama.

Gia. E presto ancora,

La lasci un poco riposar per ora.

Bar. Mi raccomando a voi.

Gia. La non ci pensi

Farò il debito mio,

Ma

Bar. Che vorreste dir?

Gia. Ma m' intend' io.

Bar. Credo anch' io di capire.

Gia. Un Uom di Mondo

Sa come van queste faccende qui.

Bar. Ditemi; vi ho capito?

Gia. Signor sì.

Bar. Que-

Bar. Questo non è che un segno

Di quel che farò poi.

Giacinta mia, mi raccomando a voi.

Dite a Madama,

Che di buon cuore

Suo servitore

Sono, e farò.

E che per lei farò

Stupir questa Città.

Dite, che l'amo,

Che mi esibisco,

Che le offerisco

La servitù.

Che l'oro del Perù

Non si risparmiarà.

Son Cavalier Tedesco,

Baron di Monte Fresco,

Ed ho per mio costume

La prodigalità.

(parte.)

S C E N A IV.

Giacinta sola.

OH povero Tedesco!

Colla padrona mia tu starai fresco,

Ma se prodigo egli è

Una buona occasione è ancor per me.

Servo senza salario,

Vivo solo d'incerti, e starei male,

A 5

Se

¹⁰ A T T O
Se non venisser dal destin condotti
Alle mie mani i semplici Merlotti
Venite, Pollastrelli

Siamo a pelare in due.
E fa le penne sue
Ciascuna procurar.
Per lei le grosse piume
Le piccole per me.
Abbiamo per costume
Gli amanti spennacchiar. (parte.)

S C E N A V.

Il Conte Ridolfo, e la Contessa sua sorella.

La Co. **C**He diavolo faceste
A ricevere in casa un tale imbroglio!

Co. Il Conte dell' Orgoglio
Me l'ha raccomandata,
Di Londra ritornata,
Seguita per Bologna il suo viaggio,
Quì in Venezia non è che di passaggio.

La Co. Ha tanta roba seco,
Ha tanti servitori;
Averà guadagnato dei Tesori.

Co. Certamente mi scrivono,
Che in virtù, che in bravura
Madama Petronilla
E' un portento, e un incanto.

La Co. Ma tal fortuna ha fatto poi col Canto?
Co. Res.

P R I M O.

11

Co. Possibil, che voi donne
Quasi per un costume universale,
Non vogliate cessar di pensar male?

La Co. E voi col pensar bene,
E voi sempre volete
Essere quel babbeo, che stato siete?

Co. Più rispetto Contessa ad un Germano.
Dentro di queste porte
Il padrone son io,
Nè si parla così, con un par mio.

Dell' amor non vi abusate
Che per voi nutrisco in seno.
Quell' orgoglio almen frenate,
Che puo farvi difamar.

Imputar non mi potete
Poco amor, poco rispetto,
Ma indiscreta allor che siete
Son costretto a minacciar. (parte.)

S C E N A VI.

La Contessa, e Carposero.

Car. **S**ervitore umilissimo
Di Lei Padrona mia riveritissima.

La Co. Serva sua divotissima.
Chi siete voi, se è lecito?

Car. Il mio nome è Carposero.
Fratel di quella giovane,
Che riceve le sue grazie pregievoli.

A 6

La Co.

La Co. Ha maniere costui grate e piacevoli.

Car. Sono venuto subito

A far seco il mio debito

Per me, per la sorella, che desidera

Di veder, di conoscere,

Ed inchinarsi alla Padrona amabile.

La Co. Questo fratello suo parmi adorabile.

Signor tanto non merito,

Ma se vuol favorir, l'avrò per grazia.

Per cagion del fratel voglio esser docile. *(da se)*

Car. Vado, e torno di volo.

La Co. Venir potete a favorir voi solo.

Car. Verrò, Signora. La padrona anch'ella

Vuol più bene al fratel, che alla Sorella.

Tornerò verrò, Signora

Quando vuol farò da lei.

(Oh davvero io goderei

Di poterla innamorar.) (da se.)

Mi permetta con rispetto,

Che le dica un mio pensier:

Fortunato il Cavalier

Po essor di tal beltà.

Ho viaggiato quà, e là,

Come lei non se ne da:

Londra, Parigi, Madrid, Barcellona,

Vienna, Varsavia, Lione, Lisbona.

Parma, Venezia, Firenze, Milano,

Prato, Volterra, Cortona, Fojano,

Nò che una Dama sì bella non ha.

Son servitore di tanta beltà. *(parte.)*

SCE-

S C E N A . VII.

La Contessa sola.

E' Gentile davvero; in grazia sua
Soffrirò la Sorella, e farò seco
Sofferente assai più, che non sarei.
Per finezza maggior vuò andar da lei. *(parte.)*

S C E N A VIII.

Madama Petronilla, poi Carposero.

Mad. **L** Ondra mia dove sei tu?
In Italia oibò, oibò,

Non mi posso veder più.

Dove son quegl' Inglefini?

Dove son quei Parigini,

Che la mano mi baciavano,

Che veniano, e regalavano,

E facean chi può far più!

Londra mia dove sei tu?

Car. Carà Signora Londra,

Ora siamo in Italia. Avrò finito

Di soffrire da voi sì gran martello.

Mad. Eh lasciatemi star, caro fratello.

Car. E questa fratellanza

Quando avrà da finir?

Mad. Finirà allora,

Che mi avrete a sposar, ma non ancora.
Car. Ci possiamo sposar, quando volete.
Mad. Geloso ancora siete.
 Allor vi sposerò,
 Che in voi la gelosia più non vedrò.

S C E N A IX.

Giacinta, e detti.

Gia. **M**Adama, a lei vorrebbe
 Inchinarsi il Marchese.

Car. Eh vada via.

Mad. Eccoci in campo colla gelosia.

Digli, che venga pur.

Gia. Sì, poverino,
 Mi ha donato egli pure uno zecchino.

Mad. Via, badate, che facciano
 I servitori il lor dover; che espongano
 L'argenteria, le gioie,
 Gl'orologi, gli astucci,
 La libreria da viaggio,
 La Musica più scelta, e più perfetta,
 La Scimia, il Pappagallo, e la Spinetta.

Car. Ed io dovrò

Mad. Dovrete

La guardia far perchè non sia rubato.

Car. E voi frattanto

Mad. Ed io

Far con i Cavalieri il dover mio.

Car. Se mi credon fratello,

Non

Non farà vostro onore,
 Che mi vedano far da servitore.
Mad. Non sarebbe gran cosa,
 Che d'una virtuosa
 Si vedesse il fratel far da Staffiere
 Presto andate, che viene il Cavaliere.
Car. Ah vuo far quanto posso,
 Per divenirle sposo.
 Vuò studiar di non essere geloso. (*da se*
parte.)

S C E N A X.

Madama, indi il Marchese.

Mad. **C**ERTO gli voglio bene,
 Ma colla gelosia, non farà niente;
 Il Cavalier sen viene.
 Sostenermi vogl'io; seder conviene.

Mar. Servitore di lei.

Mad. Serva Marchese.

Mar. Permette?

Mad. Anzi.

Mar. Sta bene?

Mad. Poco.

Mar. E' stanca dal Viaggio?

Mad. Anzi.

Mar. Come le aggrada

L'alloggio, che ha trovato?

Mad. Poco.

A 8

Mar. E'

Mar. E' incomodo?

Mad. Anzi.

Mar. Si potrà migliorar.

Mad. Certo.

Mar. Se il brama,

Un' alloggio migliore avrà Madama.

Mad. Anzi.

Mar. Ma non intendo

Questo tronco parlar; non fo se voglia
Dirmi di nò, o di sì.

Mad. Ho appreso in Londra a ragionar così.

Mar. Dunque vuol che si cerchi?

Mad. Si vedrà . . .

Mar. Si vedrà di cercar?

Mad. Di restar quà.

Mar. Se contenta è Madama,

Sono contento anch' o. Vorrei sedere.

Mad. Ehi, si porti una sedia al Cavaliere.

Mar. Obligato Madama.

Mad. Anzi.

Mar. Vorrei,

Che la sorte m' offerisse

La fortuna, l' onor dei cenni vostri.

Mad. Tabacco.

Mar. Sì Madama,

Eccolo immantinente,

Spagna vero. Vi piace?

Mad. Non val niente.

Mar. E pure è del migliore.

Mad. Tenete.

Mar. E

Mar. E' perfettissimo.

Mad. Anzi.

Mar. Questo tabacco,

Questa Sigiglia vera

Merita una più ricca tabacchiera.

Mad. Io ne ho sedici d' oro, e sei gemmate.

Mar. Quand' è così, non parlo.

Mad. Che volevate dir?

Mar. Volea il coraggio

Prendermi d' offerire

Questa scatola mia, ma non ardisco.

Mad. E' d' oro?

Mar. Anzi.

Mad. Gradisco

Nel piccolo favore.

Non il dono leggier, ma il donatore.

Mar. Dirò, non è gemmata,

Ma nel genere suo, so ch' è stimata.

Mad. Ehi: vieni quì. Recala a mio fratello,

Che se ne serva per portar per viaggio.

Mar. Non l' aggradite?

Mad. Anzi.

Mar. Mi par di nò.

Mad. L' aggradimento mio vi mostrerò.

Mar. So, che son ragazzate

Per una, che ha le scatole gemmate.

Mad. Perderlo non vorrei, ch' è generoso. (da se)

Mar. Se fui ardimentoso

Vi domando perdono.

Mad. Nò, tenuta vi sono.

I' ac.

L' accetto per favore,
Ed in voi riconosco un Protettore.

Mar. Trovato ha le parole. (*da se*)

Mad. Secondo il vento navigar si suole. (*parte*)

S C E N A XI.

Il Marchese poi Carposero.

Mar. **V**eramente mi aveva
Un pocolin seccato

Quell' anzi fuffiegato,

Quel patetico vezzo,

E i regali accettar con quel disprezzo.

Se farà all' Italiana un pò indulgente,

Io farò fin che posso il suo servente.

Car. Eccolo ancora qui. Voglia mi viene,

S' egli non se ne va di questo loco,

Di pettinargli la parrucca un poco.

Mar. Oh amico diletteffimo

Vi saluto di cuor.

Car. Schiavo umiliffimo.

Mar. Dov' è andata Madama?

Car. Io non lo so.

Mar. Di quà non partirò senza inchinarla.

Car. L'ha inchinata anche troppo.

Mar. Ella è partita

Senza darmi un addio;

Vuole il debito mio,

Che da Lei non mi veda andar lontano

Scrit

Senza prima bacciarle ancor la mano.

Car. Colla Sorella mia

Non si usa così.

Mar. Via caro, fiate buono;

Il mio dover lo fo.

Car. Se non fosse per Lei,

Ora l'ammazzerei. Mi vuo tenere. (*da se*)

Mar. Vostra è la borsa mia, fo il mio dovere.

Caro non vi sdegnate,

Che vi regalerò.

Via non vi vergognate

Giuro, ch' io tacerò.

Veggio in quel volto amabile,

Veggio che siete docile;

Siete di buone viscere,

Tutto per voi farò.

La forellina è bella,

Il fratellino è caro.

Zitto: non sono avaro,

Tutto vi donerò. (*parte.*)

S C E N A XII.

Carposero solo, poi Madama.

Car. **H**O da sentir di più! Bel complimento
Da fare ad un Villano!

Mi tratta da birbante, e da mezzano!

Mad. Dov' è andato il Marchese?

Car. Ei va cercando

La

La cara Madamina,
Per baciarle di nuovo una manina.

Mad. E per questo? Non si usa
Quest'atto rispettoso?

Che? Iarete per questo ancor geloso?

Car. Oibò; non dico niente.

Spiacemi solamente

Che fanno a voi un bell'onor costoro,
Offerendo al Fratel le borse d'oro.

Mad. A gente forestiera
E' lecito esibir quel, che bisogna.

Car. E accettar il favor...

Mad. Non è vergogna.

S C E N A XIII.

Giacinta, e detti, poi il Barone.

Gia. Signora, è quì, che brama
Riverirla il Barone.

Mad. Venga pure, è Padrone.

Car. Maladetta ancor tu colle imbasciate.

Gia. In verità da ridere mi fate.

Mad. Volete andar?

Car. Vorrei star quì Signora.

Mad. Restateci in buon ora.

Bar. Riverisco Madama.

Mad. Serva.

Bar. Amico.

Car. Servo.

Bar. Co

Bar. Come si stà?

Mad. Così, così.

Bar. Siete in buona salute?

Car. Signor sì.

Bar. Avete riposato?

Mad. Anzi.

Bar. Vi siete

Dalla stanchezza ristorato?

Car. Anzi.

Bar. Che maniera gentil poco loquace. (*da se*

Car. Fin che si fa così non mi dispiace. (*da se*

S C E N A XV.

Giacinta, detti poi il Marchese.

Gia. Senta. Il Sig. Marchese,
Vuol ritornar da Lei.

Mad. L'incontro non vorrei... c'è quì il Barone.

Gia. Certo son due rivali.

Mad. Non vorrei, che nascesser criminali.

Fallo aspettare un poco,

Fin che celo il Barone in altro loco.

Car. Che si dice fra voi saper vorrei.

Gia. Quel che ti dice non importa a lei.

Mad. Signor Barone vi prego...

Il Padrone di Casa

Vorrebbe visitarmi.

Bar. E Madama perciò vuol licenziarmi?

Car. Sì Signor, licenziarvi.

Mad. Non

22
Mad. Nò Signore;
 Ma fatemi il favore,
 Scusate l' increanza,
 Ritiratevi un poco in quella stanza.
Bar. Volentieri Madama, io vi obbedisco.
Car. Questa, confesso il ver, non la capisco.
Mad. La capirete poi.
Mar. Pria ch' io parta da voi
 Voglio far, o Madama, il dover mio.
Car. Il Padrone di Casa!
Mar. Amico, addio.
 Con amore, e con rispetto
 Di Madama Servitor.
 All' amico mio diletto
 Mi esibisco di buon cor.
Car. Vada pur, vada Signore
 Ch' io la mando di buon cuor.
Mad. Obbligata del favore.
 Obbligata in verità.
Mar. Permettete. (*le vuol baciare la mano.*
Car. (Un'altra volta!)
Mad. Grazie a Lei,
Car. (Non posso più.
 Del Barone ha soggezione,
 Or la voglio corbellar.
 (in atto di partire.)
Mad. Dove andate? (*a Carp.*
Mar. Vada pure.
 Vada, vada.
Car. Con licenza tornerò. (*parte.*
Mar. Bel-

Mar. Con Madama io resterò.
Mar. Bell' incontro fortunato,
Mad. }^a 2. Che la forte mi concede!
 Il bel core in lei si vede,
 Si conosce la bontà.
Giac. Con il Padrone - torna il Barone.
 (*piano a Madama*)
Mad. Oh che briccone! cosa farà! (*da se*
Mar. Qualche scompiglio parmi vedere.
Mad. Caro Marchese, bramo un piacere.
Mar. Chieda Madama - tutto si fa.
Mad. Viene il padrone di questa Casa,
 Deh ritiratevi.
Giac. Venga con me.
Mar. Come? perchè?
Mad. Deh ritiratevi. (*Spingendolo.*
Giac. Venga con me.
 (*Tirandolo lo fanno passare in altra Camera.*)
Mad. }
Giac. }^a 2. Il Marchese è ritirato,
 E quell'altro corbellato
 Questa volta resterà.
Car. Venga Signore,
 Venga di quà. (*al Bar.*)
Bar. Del favor ben obbligato. (*a Carp.*
Car. (Il Marchese dov'è andato?)
Bar. Mi ha condotto da Madama
 Il Fratel per sua bontà.
 (Maledetto!)
Car. Se il fratello
Mad. }
Giac. }^a 2. L'ha condotto; poverello!

E' dovere - il Cavaliere
 (Fanno finenze intorno al Barone)
 Di trattar con civiltà.

Car. Dove diavolo farà? (va cercando)

Bar. La Padrona generosa,
 E la Serva ch'è pietosa

Med. Il mio cor consolerà.

Giac. } a 2. Sì Signori di buon cuore

Car. Per voi tutto si farà.

(L'ho veduto. Venga quà.
 (chiama il Marchese)

Mar. Quest' è un inganno,
 Che a me si fa.

Bar. Quest' è un insulto.

Che a me si fa.

Car. Così si fa.

Tutti Questa sorpresa,
 Non era attesa,
 Qualche scompiglio
 Cagionerà,

Mar. } a 2. Signor Barone

Bar. Signor Marchese

Siete venuto

Con preferenza,

Ma l' insolenza

Sì pagherà.

Mad. } a 2. Zitti Signori

Giac. Meno rumori,

Vada ciascuno

Fuori di quà.

Car.

Car. Questa la godo

Questa mi piace.

Tutti. Una fo nace

S'nto nel core,

Sdegno, livore

Fremer mi fa.

Fine dell' Atto Primo.



A T.

26
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera nell' appartamento di Madama.

Giacinta, ed il Conte.

Cont. Quella giovane bella?

Giac. Obbligatissima
Del Titol che mi da non meritato.

Cont. La Padrona stà bene?

Giac. Ha riposato.

Cont. Io son contento molto
Di trattarla, e servirla in casa mia;
Ma un po' di gelosia
Mi rende per cagion di mia forella,
Quel giovan, che Carposero si appella.

Giac. Anch' io per dir il vero,
Non lo posso vedere;
Se potessi parlar... ma vud' tacere.

Cont. E' fratel di Madama?

Giac. Non so niente...
Basta... sono una giovane prudente.

Cont. Ditemi in confidenza,
Qui non ci sente alcuno.

Ditelo a me non lo saprà nessuno.

Giac. Nò, nò, di queste cose
A me parlar non tocca,

E

SECONDO.

27

E quel ch' io fo, non mi trarran di bocca.

Cont. Eccovi un piccol segno

Di mia cordialità,

Se mi dite di lui la verità.

(gli offre una moneta.)

Giac. Siete così obligante,

Che ricusar non sò... *(la prende.)*

Qualche cosa dirò... ma non vorrei...

Che lo sapesser gli padroni miei.

Son segreta, sono amante

Della bella fedeltà;

Ma voi siete sì obligante,

Che tacer non si potrà.

Suo fratello non è quello...

Ma silenzio, in carità.

E' un amico, c'è un intrico...

Già sapete come v'è.

Lo confido solo a voi

Nessun' altro lo saprà. *(entra in casa.)*

SCENA II.

Il Conte solo.

S Piaccionmi in casa mia simili scene;
Ma tollerar conviene,

Finger di non saperlo, e darli pace,

Perchè il volto di lei non mi dispiace.

(parte.)

SCE.

S C E N A III.

Camera di Madama Petronilla, con tavolini occupati dal' argenterie, orologi, astucci, e cose simili da lei portate.

Madama Petronilla, e Giacinta.

Mad. **H**Ai le cose ordinate? All' altrui vista sono esposte con grazia

Tutte le cose mie,

Gioie, astucci, orologi, argenterie?

Giac. Sì Signora, osservate!

Sono poste in maniera,

Che par la stanza una bottega in Fiera.

Mad. Carposero dov' è?

Giac. Sarà l' amico . . .

Basta non voglio dir.

Mad. Parla, dov' è?

Giac. Sì, l' ho veduto io stessa

Far il bello

Mad. Con chi?

Giac. Colla Contessa.

Mad. Ah briccon, disgraziato!

Giac. Ma Signora,

S' ei fa quel, che voi fate,

Condannarlo non è

Mad. Io vò far quel che voglio.

Giac. Ed egli nò?

Mad. Nè certo, ei non si deve

Pigliar tal libertà:

Cercalo, e digli, che ritorni quà.

Giac.

Giac. Eccolo ch' ei si appressa.

Mad. Temerario! ed è seco la Contessa.

Non so come frenar la gelosia.

Giac. Eh si sbroglin da se, ch' io vado via. *(parte.)*

S C E N A IV.

Carposero, la Contessa, e Madama Petronilla.

Car. **S**Orella, ecco la Dama

Della casa padrona, che vuol farvi

D' una visita degna, ed onorarvi

Mad. Serva sua. *(sostenuta.)*

Cont. La fortuna

M' offre il contento d' aver qui alloggiata

Donna vaga, e gentil.

Mad. Bene obbligata. *(sostenuta.)*

Car. (Un po men di sussiego) *(piano a Mad.)*

Mad. (A fine.) *(piano a Carp.)*

Car. (Grazie)

Cont. Come l' alloggio nostro

Riesce grato a Madama?

Mad. Anzi.

Cont. Vorrei

Fossero queste stanze

Degne del merito suo più che non sono.

Mad. Di viaggio s'iam noi l' albergo è buono.

Car. (Gradite un poco più.) *(piano a Mad.)*

Mad. (Briccone!) *(piano a Carp.)*

Car. (A me?)

Cont. (Che maniera incivile.)

Mad. (Di già so tutto,) *(a Carp.)*

Car.

Car. (E che sapete mai?) (*a Mad.*)

Mad. (La Contessa ti piace.) (*a Car.*)

Car. (Oibò . Scherzai.) (*a Mad.*)

Cont. Madama io non vorrei

Esser troppo importuna .

Mad. Anzi .

Con. Quest' anzi

Vuol dir che v' annoiate ,

Partirò , ma in tal guisa . . .

Mad. Anzi restate .

Car. (La vogliam finir male .) (*da se.*)

Mont. Un' insolenza

Sembrami in casa mia . . .

Mad. Con sua licenza . (*in atto di partire .*)

Cont. Mi lasciate così? cotesto è forse

Costume oltramontano?

Mad. Vi lascio in compagnia di mio germano .

Cont. Per dir la verità

Ei ferba un' altro stile

Più discreto del vostro , e più civile .

Mad. Godo , ch' egli vi piaccia ,

Andar io deggio , e le mie parti ei faccia .

Bel fratellino amabile ,

Seco restate ancor . (*a Carp.*)

Padrona mia adorabile

Grazie di tanto onor . (*alla Cont.*)

Guardi quell' occhio tenero ,

Che fa cascar il cor . (*alla Cont. acc. Carp.*)

Mira quell' aria nobile

Che fa destare amor . (*a Carp. acc. la Cont.*)

Cari quei vezzi , cari quei sguardi ,

Il Cielo vi guardi , da lance , da dardi ,
Lo dico di cor .

Cari , ma cari , carini d' amor . (*a tutti*)

(*due*)

S C E N A V .

Carpofero , e la Contessa .

Car. **E** Un Demonio costei .

Cont. Ditele , ch' ella cambi

Un sistema sì rozzo , e poco inteso .

L' ardire in grazia vostra a lei perdono .

Ma si rammenti al fin , ch' io son chi sono .

Car. Posso sperar io dunque ,

D' essere ben veduto ?

Cont. Ah mai non foste in Casa mia venuto !

Car. Perchè ?

Cont. Perchè , il confesso ,

Amabile voi siete . . .

Ma una Germana avete

Di tai rozzi costumi ,

Che fa torto al seren di quei bei lumi .

Car. Se a lei fratel non fossi ,

Se avessi il nascer mio

Tratto con un pò più di civiltà ,

Mi vorreste voi ben ?

Cont. Forse . . . che fa ?

Partirò : non posso ancora

Palesar l' interno mio :

Tornerò , vedrete allora ,

Ch' io son tutta fedeltà .

Spero intanto , e temo insieme ,

Il dover, l'amor, la speme,
Ah non so chi vincerà. (*parte*)

S C E N A VI.

Carpofero, poi il Marchese.

Car. Quasi, quasi davvero....

Quasi mi scoprirei,
E' Madama graziosa io pianterei.
Ella mi fa so'rir delle gran cose.
Dice volermi bene:

Soffro per questo, e spero,
Ma sicuro non son se dica il vero.
Vuò con qualche invenzione
Scoprir la verità.

E se m'inganna, se ne pentirà.

Mar. Amico adoraissimo
Venite alle mie braccia.

Car. (Io gli darei uno sgrugnone in faccia.)

Mar. Ov'è Madama?

Car. Non lo so.

Mar. Vedete,

S'ella mi fa l'onore....

Car. Io non son di Madama il servitore.

Mar. Compatitemi; io stesso

A ricercarla andrò. (*in atto di partire*)

Car. Eh! non la troverete. (*lo trattiene*)

Mar. E perchè nò?

Car. Perchè è fuori di Casa,

E non ritornerà per tutto il dì?

Mar. Dov'è andata Madama?

SCE.

S C E N A VII.

Madama Petronilla, e detti.

Mad. **E**ccomi quì.

Car. (Il Diavol l'ha portata.)

Mar. Ho piacer, che tornata
Siate Madama. Mi dicea il Fratello,
Che per tutt'oggi non vi avrei veduta.

Mad. Sì; per voi son venuta.

(Vuò accrescere a colui la gelosia.) (*da se.*)

Car. (Ah non posso più star; voglio andar via.
(*da se in atto di partire.*)

Mad. Dove andate? (*a Carp.*)

Car. Vuò andar per un'affare.

Mar. (Eh lasciatelo andare.)

Mad. Vuò dirvi una parola. (*a Carp.*)

Mar. (Io vi vorrei parlar da solo a sola.)
(*piano a Madama.*)

Car. Che comanda da me? (*a Madama ironico.*)

Mad. Seder vorrei.

Car. Non c'è nessun. (*guardando se vede i servi.*)

Mad. Mi favorisca lei. (*a Carp. con ironia.*)

Car. Ho a farvi il servitore? oh questa è bella!

Mar. Lo può fare il fratello alla sorella.

Mad. Via da bravo. (*a Carp.*)

Car. Cospetto! (*va a prendere la sedia.*)

Mad. (Egli va, poveretto!)

Car. Ecco la sedia è quì.

Mad. Quando che si vuol ben si fa così.

Ma pel Signor Marchese

B

Una

Una sedia non c'è?

Car. Ma questo poi...

Mar. La prenderò da me. (*va a pigliar la sedia.*)

Car. (Barbara!)

Mad. (Vostro danno.)

Car. (Posso soffrir di peggio in questo dì!)

Mad. (Finchè sarai geloso andrà così.)

Mar. Ecco se il permettete. [*vuol sedere.*]

Mad. Un poco più vicino. [*s' accosta.*]

Car. (Non lo posso soffrir.)

Mad. (Smania il Meschino.)

Mar. Madama con licenza. [*guardando Carp.*]

Vorrei dirvi una cosa in confidenza.

Mad. Partite. [*a Carp.*]

Car. Ah mi scacciate?

Mad. Non volevate andar?

Car. Vado.

Mad. Aspettate.

Mar. (Eh lasciatelo andar.) [*piano a Mad.*]

Mad. Portate qui

La tabacchiera mia,

Car. Signora sì. [*va a prenderla dal tavolino.*]

Mar. Vorrei darvi una prova

Dell' amor mio sincera. [*a Mad.*]

Car. Ecco Signora, mia la tabacchiera.

Mad. Questo vi piacerà. [*da tabacco al March.*]

Mar. Certo è prezioso

Car. Favorisca. [*le chiede tabacco.*]

Mad. Va via pazzo geloso. (*piano a Carp.*)

Carp. Vado Signora sì,

Vi lascio in libertà

Con il Signor Marchese,

Siate forella mia con lui cortese.

Mad. (Ora finge.) [*da se.*]

Mar. Obligato.

Dell' amor che per me voi dimostrate. (*a Car.*)

Car. Via le sedie accostate un poco ancora.

(Ah sento, che la rabbia mi divora.)

Con il Signor Marchese

Mostratevi cortese. [*a Mad.*]

Colla forella mia

Scherzate in compagnia, [*al Mar.*]

Ch'io pur ne goderò.

(Ah non resisterò.)

Che? mi guardate? accomodatevi,

(Oh maledetti!) bravi; accomodatevi.

(Oh che rabbia! oh che dispetto!)

Niente, niente con diletto

Io vi vedo vezzeggiar.

(Resister non posso,

Mi sento crepar.)

S C E N A V I I I.

Madama ed il Marchese.

Mad. (P)ena, fremè, lo veggo, e pure io gioco,
Che discreto lo rendo a poco a poco)

Car. Ora, che soli siamo

Tutto, o bella il mio cuor spiegarvi io bramo.

Mad. Dica il Signor Marchese

Quello, che dir mi vuole,

Ma con poche parole, all' uso mio,

Mar. Il laconico stile amo ancor io.

Mad. Bene.

Mar. V' adoro.

Mad. Ho inteso.

Mar. Un amante più fido unqua non fu....

Mad. Queste parole qui, sono di più.

Mar. Alle brevi: sospiro il vostro affetto.

Mad. Tutto a voi lo prometto.

Mar. E se posso sperar da voi costanza...

Mad. Quando promisi amor, dissi abbastanza.

Mar. E' ver. Ma un' altra cosa

Vorrei.....

Mad. Franco chiedete,

Franca risponderò.

Mad. Ditemi farò solo?

Mad. Signor nò.

Mar. Madama, addio. (*s' alza*

Mad. Dove?

Mar. L' ora è avanzata. (*osserva l' Orologio.*

Con vostra permissione.

Mad. E' una repetizione?

Mar. Sì, certo; d' Inghilterra.

Stamane io la comprai.

Mad. Bella, bella davvero, mi piace assai.

Mar. Ve l' offrirei; ma a dirla....

Mad. Spiegatevi di volo.

Mar. Presto mi spiegherò: voglio esser solo.

Mad. Non vedrete nessuno venir qui.

Mar. Ditemi; farò solo?

Mad. Sì.

Mad. Signor sì.

Mar. Eccola dunque...

Mad. Grazie;

Mar. Adagio un poco.

Esser certo vorrei della mia pace.

Mad. Il Laconico stil fo che vi piace.

Mar. Deh permettete almeno,

Che possa con il mezzo

Di questo don, che vi offerisce il cuore,

La graziosa spiegar forza d' amore.

Quest' orologio con me s' accorda

Mi da la corda - quel viso bello.

Con un martello - mi batte in seno.

D' affetto pieno ribatte ognor.

Del mio cordoglio vi mostra l' ore,

Mostra i minuti del mio dolore,

Se il tempo tarda sollecitatelo

Voi caricatelo - col vostro amor.

(*gli da l' orologio, e parte.*

S C E N A IX.

Madama Petronilla, poi Barone.

Mad. Dica pur quel che vuole,

Ma senza allegoria;

Questa repetizione adesso è mia.

Bar. Vi son servo Madama.

Mad. Il mio rispetto.

Bar. Mi consolo d' avervi

Sola al fin ritrovata.

Tutto vostro son io.

Mad.

Mad. Bene obbligata.

Bar. In segno della stima,

In segno dell'amor, che vi professo...

Mad. Via, la stima, e l'amor, vuol dir lo stesso.

Bar. Vi esibisco il mio cuore,

V'offro la servitù.

Mad. Grazie Signore.

Bar. Ditemi, cosa avete,

Che turbata parete?

Mad. Niente, niente.

Bar. Via, spiegatevi a me visetto bello.

Mad. Io penso, ch'ho perduto il mio gioiello.

Bar. Oh lo ritroverete.

Mad. E se non lo ritrovo?

Bar. Compratevene un nuovo.

Mad. Obbligato Signor della notizia!

Ma se non sa dar altro, che consigli,

Se quì la lascio non si maravigli. (*parte.*)

S C E N A X.

Il Barone solo.

MI piace l'invenzione:

Ma io son d'opinione,

Di non voler donar così alla cieca.

Mi pare un po' difficile,

Per dir la verità,

In donna come lei la fedeltà.

Prima di più inoltrarmi,

Vo' meglio assicurarmi. In questa casa

Vò venir sconosciuto, e proverò

Quel

Quel che dal di lei cuor sperar si può.

So che di Donna il core

Si cangia come il vento;

Ma pur mi vuole amore

Tutto ripien d'amor.

S C E N A XI.

Camera.

Il Marchese, poi Giacinta.

Mar. **C**On questi baffi, e col straniero arnese

Di Capitano Inglese,

Alterando la voce, e la favella,

Non sarò conosciuto da Madama.

E vedrò s'è fedel, vedrò se mi ama.

Giac. Che Vuol vosignoria?

Mar. (*La saluta,*

Giac. Vuol la padrona mia!

Mar. Ai vil Madama.

Giac. Ma la persona sua come si chiama?

Mar. Capitan Chirichì

Io son venute quì.

Per Madama veduta in Inghilterra.

Genua mia nave, io venute per terra.

Giac. (*Sarà ricco l'Inglese.*) Favorisca...

Non so se mi capisca...

Gl'Inglese son persone generose.

Avrà portato delle belle cose.

Mar. Fortato casse orologi;

Botte, scatole piene, argento, e oro.

Fat-

Fatto viaggio in Indie, ai av Tesoro.
Giac. Dunque, se così è,
 Vi farà qualche cosa anche per me.
Mar. Voi Cameriera di madama?
Giac. Certo.
 E d'avervi introdotto io sola ho il merito.
Mar. Bene è giusto aspettate.
 Ai vil donar . . . donar ie robba molta.
 (*finge guardar nelle tasche.*)
 Bainbai, ma non ho: un'altra volta.
Giac. Un'altra volta, se tornar vorrà,
 Si ricordi, Signor, come si fa. (*parte.*)

S C E N A XII.

Il Marchese, poi Madama.

Mar. **Q**uesta è una Cameriera impertinente;
 Ma la burla non vuò mi costi niente.
Mad. Chi mi vuole?
Mar. Madama. (*inchinandosi.*)
Mad. Riverisco. (*sostenuta.*)
Mar. Venuto riverir.
Mad. Sì l'aggradisco.
Mar. Sta bene?
Mad. Bene.
Mar. Is Venezia?
Mad. Venezia.
Mar. Ai vil pregar
Mad. Di che?
Mar. La men.
Mad. La mano. (*gli da a baciare la mano.*)

Mar.

Mar. Bella mano!
Mad. Arroscisco.
Mar. Aggradire amor mio?
Mad. Sì, l'aggradisco.

S C E N A XIII.

*Barone travestito con caricatura da
 Parigi e detti.*

Bar. **M**Adam vostre valè. (*spiritoso.*)
Mad. Vosre Servant, Monsieur. (*brillante.*)
Bar. Bien obligè.
 Coman vous portè vous?
Mad. Je me porte trebien moncher monsieur.
Mar. (*Pa lo stesso con tutti.*) (*da se.*)
Bar. (*E' quì un' Inglese.*) (*da se.*)
Mad. (*Piacemi assai lo spirito del Francese.*) (*da se.*)
Bar. Son venuto Madama
 Portato dall'amore.
Mad. Troppo gentile. (*inchinandosi.*)
Bar. Vostro servitore. (*inchinandosi.*)
Mar. Madama.
Mad. Son da voi.
Mar. Bella. (*con gravità.*)
Mad. Cortese. (*con gravità.*)
Bar. Madame allegrament. (*allegro.*)
Mad. Viva il Francese. (*allegro.*)

B 3

SCE.

S C E N A XIV.

Giacinta, e detti, poi Carposero travestito da musico con caricatura.

Giac. Signora un virtuoso,
Che vi vuol riverir. (*a Mad.*

Mad. Non voglio musici;
Non ne ho voluti mai.

Giac. Ha dei denari assai,
E credo, ch'egli venga a queste porte,
Per volervi accordar per una Corte.

Mad. Venga dunque; sentiamo.

Giac. Favorisca. (*verso la scena.*

Mad. Puol esser che costui ci divertisca.

Carp. Servo di lor Signori.
Addio ragazza mia. (*a Mad.*

Mad. Serva divota di vosignoria. (*scherzando.*

Car. (*Sempre gente novella.*)

Mad. Signor, come s'appella?

Car. Mi chiamo Simoncello

Detto per soprannome il Campanello.

Giac. Con quel suo bel pancione
Si dovreb' e chiamare il Campanone.

Car. Questa pancia badial non impedisce
La virtù, che mi rende al mondo solo,
Supero il Canarino, e'l Rusignolo.

Mar. Far piacer di cantare. (*a Car.*

Bar. Si vous plè,
Monsieur Trippon, chantè. (*a Car.*

Mad. Appagate Signor la nostra brama.

Car.

Car. Si canterò per compiacer Madama.

(*Portano la spinetta, e canta.*

La Rondinella al Prato

Volando in libertà,

Colla compagna allato

Contenta se ne và.

Ma quando la Compagna

Le invola il Cacciatore,

Col suo cantar si lagna,

Chiedendoli pietà.

Mad. Bravo.

Bar. Viva.

Mar. Tenete. (*lo vuol regalare.*

Car. Voi non mi conoscete.

Non canto per danar, ma per diletto,

Bastami di madama il dolce affetto.

Giac. La mia padrona non disgusta alcuno;

Donerà del suo cuore un po' per uno.

Mad. Sì, dice ben Giacinta;

Il Capitano inglese.

Il Cavalier Francese,

E il Virtuoso ancora: Tutti tre

Ponno la grazia mia sperar da me.

Mar. (*Ho capito, che basta.*) (*da se.*

Bar. (*Sono a segno.*) (*da se.*

Mar. (*Questa franchezza sua mi muove a sdegno.*)

Mad. E il mio cor di buona pasta

Può servir per tutti tre...

Giac. Troveran se quel non basta.

Un bel cuore ancor da me.

B 6

Mar.

Mar. Te non volle compagnia.
Bar. Vuol Madama tutta mia.
Car. Per me tutto sia l'amor.
a 3. Tutto intero - più sincero
 Di Madama voglio il cor.
Mad. }
Giac. } *a 2.* Tutto tutto, chi desia
 Sempre sia fedele ancor.
Mar. }
Bar. } *a 2.* Altro amante aver Madama?
Mad. Signor nò, ve lo prometto.
Car. Altro amor avrà nel petto,
Mad. Nò Signor, ve l'assicuro,
Giac. Ancor io per lei lo giuro.
a 5. Viva ognor la fedeltà.
Mar. Un Marchese non avete?
Bar. Un baron non conoscete?
Car. Col fratel come si stà?
Mad. }
Giac. } *a 2.* Non so niente in verità.
Mar. Madama garbata
 Vi siete spiegata
 Fedele con me. (*si scopre.*)
Mad. Vi avea conosciuto
 Credetelo a me.
Bar. Madama ho capito, (*si scopre.*)
 Mi avete chiarito,
 Mi basta così.
Mad. Vi avea ravvisato
 Da prima così.
Car. Ed io vi ho scoperto; (*si scopre.*)
 Ma-

Madama son certo
 Del vostro buon cuor.
Mad. Seguì la finzione
Mar. }
Bar. } *a 2.* Mai più non vi credo.
Car. } L'ufanza già vedo.
 Conosco l'amor.
 Cotesto - è un pretesto.
Mad. }
Giac. } *a 2.* Voi siete in error.
 Plicatevi.
a 3. Nò.
Mad. Se placarvi ricusate,
 Che mi preme non pensate,
 Che di voi non so che far
Giac. L'è così, Signori miei,
 Qui non mancan Cieisbei.
a 2. Chi non vuole vada via,
 Che nessun si suol pregar.
Tutti O che rabbia, o che dispetto.
 Ricordarmela prometto
 Sì, mi voglio vendicar.
Mar. Madama, l'Inglese
 S'inchina di cor.
Mad. Signor Capitano
 Vi mando di cor.
Bar. Mad me il Francese
 Tresumble serviteur.
Mad. Monsieur non me n'importa
 Le dico ben di cor.
Car. Campanellino
 Vi fa un inchino.
 Mar.

Mad.

ATTO SECONDO.

Col Canarino
Si parlerà.

*Mar.**Bar.**Car.*

} *a* 3. Andiamo fuori
Di questa porta.

*Mad.**Giac.*

} *a* 2. Non ce n'importa
Nò in verità
a 3. Belle grazie.
a 2. Cari sguaitati.
a 3. Povere sciocche!
a 2. Poveri pazzi!

Tutti.

Chi troppo vuole
Niente non ha.
Tropo pretendere
Fa poi discendere;
Con quei, che fingono
Così si fa.

Fine dell' Atto Secondo.

A T.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala.

Il Marchese, poi il Barone.

Mar. **N**on occorr' altro: già ci siamo intesi,
Io farò il suo Servente;
Addio Contessa; fate buon viaggio,
Salutate il Contin da parte mia,
E doman sarò a farvi compagnia.
Han fatto bene a andarsene in Campagna,
Nè trovarsi presenti alla partenza
Della Signora Londra,
Che non ha civiltà, nè convenienza.
Mai più tratto con simili persone:
Oh male spesa mia Repetizione!

Bar. Marchese, vi son schiavo.

Mar. Amico, addio,

Che fate quì a quest' ora?

Bar. Vengo per inchinarmi alla Signora.

Mar. Forse alla Canterina?

Bar. Nò: voglio salutar la Contessina.

Mar. Risparmiare tal visita potrà:

La Contessina non è più in Città.

Bar. E' dov' è andata?

Mar. In Villa.

Bar. E perchè mai?

Mar. E'

Mar. E' molto disgustata
Del tratto di Madama Petronilla.

Bar. In fatti ell' è una Donna,
Piena d' orgoglio, e piena d' albagia:
Ha fatto ben se se n' è andata via.
E' andato anche il Contino!

Mar. Sì Signore
Egli ha scoperto, che il Signor Carposero
Colla Contessa volea far l' amore;
Ond' egli per fuggir tutti gl' impegni,
Ha troncato in tal guisa i lor disegni.

Bar. Amico, a rivederci.

Mar. Dov' andate?

Bar. In Campagna a trovar la Contessina.

Mar. Che volete da Lei?

Bar. La Canterina
Parte, come sapete dopo pranzo;
Ond' io resto in Venezia senza ganzo;
Che però alla Contessa vò esibirmi
Per Cavalier servente.

Mar. Non farete niente.

Bar. Perchè?

Mar. Perchè ha promesso
A me solo il suo amore,
E m' ha spiegate ancor le brame sue.

Bar. E ben saremo in due.
Sul suo cuor ho ancor io qualche ragione.

Mar. Ma questa poi Barone,
Voler per tutto, ove son io cacciarvi,
Stanco è lo sdegno mio di tollerarvi.
Vi dico apertamente, Che

Che mai più dove son mettiare piede;
Se questo non v' aggrada

Deciderà di ciò la nostra spada. (*parte*)

Bar. Il Marchese ha ragion, ma non saprei;
Quando vedo una Donna,
Sia Signora, o plebea, sia brutta, o bella,
Mi sento ardere il seno,
E son costretto vezzezzarla almeno.

Come scioglie il Sole ardente
Della Neve i freddi umori,
Così amor coi dolci ardori
Liquefando v' il mio cor.
Mie belle, mie care
Avvampo d' amor.

S C E N A II.

Madama Petronilla, e Giacinta.

Mad. **T**Ant' è, voglio andar via,
Tutta la roba mia sia pronta, e lesta.

Giac. Signora sì. (Ma una gran vita è questa.)

Mad. Voglio andare a Bologna.

Giac. E' perchè mai
Non aspettar domani?

Mad. Vuò partire
Subito in questo giorno. Ho già ordinato
La Gondola, e Peotta, e quanto occorre.
L' impegno vuol così.

Giac. E Carposero vien?

Mad. Io

Mad. Lo lascio quì.

Giac. Povero disgraziato!

Mad. Suo danno; mi ha stancato
Colla sua gelosia. Campanellino
Vada altrove a cercar miglior destino.

Giac. E' avrete core in petto
Di lasciarlo, capace?

Mad. A dir il vero
L' amo, non so negarlo.
Ma voglio per sua pena abbandonarlo.

Giac. Non so che dite. Avete.
Compatitemi, un cuor crudo nel petto,
Mi muove a compassione il poveretto.

Anch' io son coll' Amante

Sdegnosa, come voi,
Ma abbandonarlo poi,

Non ho sì crudo il cor.

Quando lo vedo piangere

Non posso più resistere

Se mi domanda amor. *(parte)*

S C E N A III.

Madama, poi *Carpofero*.

Mad. **A** Nche nel petto mio l'amor contrasta,
Ma non son poi sì tenera di pasta.

Ho detto non volerlo,

Finchè geloso il veggio,

E' il briccone con me fa sempre peggio.

Eccolo, ch'egli viene,

S' inganna affè s' egli mi crede stolta.

Non

Non l' accomoda più, nè questa volta.

Car. Madama riverita

Devo farle un inchinò

Per parte del Signor Campanellino.

Mad. Riporti al virtuoso

Un inchino, Signor, per parte mia,

E' gli dica, che or ora io vado via.

Car. Egli averà il vantaggio

Di servirla in viaggio.

Mad. Oh questo nò.

Sola me ne anderò,

Dove andare la sorte mi destini,

Ch' io bisogno non ho di Canarini.

Car. Voi scherzate.

Mad. Ho ordinato

Tutto quel che bisogna.

Car. Ed io meschino?

Mad. Voi resterete col Campanellino.

Car. Perdonatemi, o cara; al fin l' ho fatto
Per eccesso d' amor.

Mad. Fu un insolenza.

Meco più non vi voglio.

Car. Son pentito.

Mad. Sarei, se vi credessi,

Debole troppo, e stolta;

Vi pentiste così più d' una volta.

Car. Giuro, e se il giuramento io faccio in vano
Possa per sempre star da voi lontano.

Per quel primo dolce amore,

Che provai per te nel core;

PER

Mad.

Per quel ben, che ti vogl'io
Idol mio: non mi lasciar.
Per la fe, che ti ho serbata,
Non mi dir, ch'io sono ingrata.
Col veien di gelosia

Car.

L'alma mia non tormentar.
Non temer mai più querele,

Mar.

Ah crudele! lo dirai,
Ma poi dopo nol farai.

Car.

T'assicuro.

Mad.

Non lo credo.

Car.

Te lo giuro.

Mad.

Non giurar,
Bel contento amare in pace,

*a 2.**Mad.*

Non mi piace sospirar.

Venga il Barone,
Venga il Marchese

Donna corese

Gli ha da trattar.

Car.

Di chi è quel core?

Mad.

Tutto è per tè.

Car.

Venga chi vuole,

Soffrir si puole,

Se quel bel core

Tutto è per me.

Mad.

Vengan finezze,

Vengan inchini,

Vengan zecchini

S'han da lasciar?

Car.

Di chi è l'amore?

*Mad. Tut-**Mad.*

Tutto per tè.

Car.

Porti chi brama

Doni a Madama;

Tutto l'amore

Tutto è per me.

Che bel godere

Senza temere,

a 2.

Che bell'amore,

Che bella fe.

Car.

Ma quella mano

Di chi farà?

Mad.

Tua, se la brami,

Car.

Dammela quà.

Bella maniera

Tanto carina

Sento di giubbilo

a 2.

Pieno il mio cor.

Viva la pace - Viva chi tace

Viva l'amor. (partono.)

S C E N A IV.

Piazza con Canale, e Casa del Conte da un lato: vedesi la Peotta nelle quale poi entrano i sopraddetti.

Il Marchese, poi il Barone.

Mar. **M**Adama Petronilla partirà,
Ed io resterò qui? Me ne dispiace.
Questa partenza sua m'ha disturbato,
Perchè ne sono ancora innamorato.
Ah se volesse, volentier farei

Un

Un altro viaggetto ancor con Lei,
 Ma se men vado via,
 Che dirà la Contessa a cui promisi
 D'esser suo Cavaliero?
 Dirà, ch'io sono un Pazzo, e dirà il vero.
Bar. Amico non son qui per disturbarvi,
 Son venuto sol tanto,
 Per veder da Madama congedarvi.
Mar. Caro Signor Barone
 Cangiato ho d'opinione.
Bar. Come sarebbe a dire?
Mar. Madama vuol partire,
 E in Londra far ritorno:
 Mi piace quel soggiorno,
 Onde voglio appigiar il genio mio,
 E ritornar con Lei.
Bar. Vengo ancor io.
Mar. Bisogna pria veder, s'ella ci vuole.
Bar. L'aggiusto in due parole
 Madama ci vuol bene,
 Non ci dirà di no.
Mar. L'è qui, che viene,

S C E N A U L T I M A .

Dalla Casa del Conte escono Madama Petronilla
 da viaggio, Carposero, Giacinta, e tutto il
 seguito di Madama col bagaglio &c.

Mad. }
Car. } a. 3. **F**U breve il soggiorno
Giac. } Di questa Città.
 Di Londra il ritorno
 Più presto si fa. *Mar.*

Mar. {
Bar. { a. 2. Madama sen vò,
 Se si potesse
 Se ci volesse
Mad. } Tentiamo, chi sa?
Car. } a. 3. Presto partiamo,
Giac. } Presto imbarchiamo
 Via su preparate,
 Che tosto si vò.
Mar. }
Bar. } a. 2. Buon viaggio Signori
 Gli usati favori
 Si ponno sperar?
Mad. A vostro bell'agio
 Potete imbarcar.
Mar. {
Bar. { a. 2. Che dice il fratello?
Mad. } a. 2. Fratello non è,
Giac. } Io sono lo Sposo
Car. }
Mad. } a. 2. Non è più geloso.
Giac. } Venite con me.
Mad. }
Car. } a. 3. S' accetta il favore.
Bar. }
Car. } (Pazienza mio core)
 Mai più del passato
 Non s' ha da parlar;
 Si accomodi, andiamo;
 Si serva mi scusi.
 (*Facendo le solite ceremonie.*)
 Lasciamo gli abusi

Ch'è

ATTO TERZO.
 Ch'è tempo d'andar,
 Con vera letizia,
 Con buona amicizia,
 Torniamo a viaggiar.

Fine del Dramma.

Nell' Atto Primo , Scena III. , in vece dell' Aria , che dice il Barone . Dite a Madama ec. si dice la seguente :

Sento , che m' arde il core ,
 Tutto nel seno avvampo ,
 Ah , che m' uccide amore ,
 Per me non v' è più scampo ,
 Se , niega a me pietà .

Nell' Atto Secondo , Scena V. invece dell' Aria , che dice la Contessa . Partirò : non posso ancora ec. si dice la seguente :

Ah non posso dirvi ancora ,
 Se per voi nutrisca amore :
 (Ma già sento in seno il core ,
 Che mi parla in suo favor .)
 Basti a voi questo per ora :
 Siete vago , amabil siete ,
 Se d' amarmi prometterete ,
 Ancor io prometto amor , (*via .*)



© Biblioteca del Con

